

Ieri ● minima 3°  
● massima 10°

Oggi  
Il sole sorge  
alle ore 7,21  
e tramonta  
alle ore 16,39

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 49 50 141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 17 alle ore 1

## Nomine Spartizione fatta per le Usl

Come si fa ad andare avanti ad oltranza se non si comincia mai? Fedele al copione la maratona delle nomine si svolge, ma tutta fuori dell'aula di Giulio Cesare. Anche se nei corridoi l'ottimismo della maggioranza aumenta, l'accordo sulla spartizione delle Usl è ormai cosa fatta. E il consiglio? Convocato per le 18 di ieri non si è praticamente mai riunito. Alle 23 si è deciso di rinvocarlo per le 10 di questa mattina, poi una lunga pausa per il congresso del Psi e al riprendere il 15 dicembre, è la conclusione di una settimana di sedute ad oltranza, ma che in realtà alla discussione in aula non hanno lasciato che le briciole tempi morti lunghissimi dovuti ad estenuanti trattative, a continue riunioni di giunta. Tanto che ad un certo punto il verde Guerra ha presentato polemicamente un'interrogazione urgente per chiedere l'istituzione in Campidoglio di sale cinema, tv e palestre per ingannare l'attesa.

In un clima ormai insostenibile, alle 20,30 si è riunita la conferenza del capigruppo. Si è deciso di regolare i tempi del dibattito, assegnando un monte ore ad ogni gruppo, si è stabilito poi che il consiglio non possa siltare per riunioni di giunta «il punto è restituire al consiglio comunale il proprio ruolo» - dice Franca Prisco, capogruppo del Pci -. Accordo sul rispetto delle regole non vuol dire una stretta al dibattito, ma tutela della funzione dell'istituzione. Proprio la maggioranza si è mossa sfruttando lo scappatole del regolamento per dettare legge, come quando ha bloccato il dibattito sulla Centrale del latte mettendo la sordina al consiglio. Questo non deve più avvenire. Si riprende dunque questa mattina, con l'obiettivo di votare il consiglio di amministrazione della Centrale del latte. Intanto, superate le tribune dei liberali e dei socialdemocratici, la trattativa dei partiti della maggioranza sulle Usl si è conclusa. La prima e la terza delle nuove Usl risonante saranno presiedute da un socialdemocratico, al Psi andrà la settima, con l'ospedale Sant'Eugenio, la decima, con il complesso del San Camillo, la dodicesima, che comprende la zona Casale e il San Filippo Neri. Al repubblicani toccherà l'undicesima, da tempo hanno indicato per la sua guida Pietro Bonanni. Ai liberali andrà la presidenza della prima e della nona. La divisione complessiva degli 84 posti dei consigli di amministrazione assegnati «seggi» alla Dc, 2 al Psi, 11 al Pri, 5 al Psdi, 2 al Pli. Alle opposizioni dovrebbero andare i rimanenti 16 consiglieri: dodici al Pci, quattro al Msi. Questa mattina si riprende l'accordo per far funzionare il consiglio ha il suo banco di prova.



La refezione scolastica in una delle scuole cittadine

## Sospesa la stangata sui nidi

Una prima battaglia vinta nella guerra dichiarata dai romani contro la stangata su rette di nidi e mense scolastiche inflitta dal Comune. Il Comitato regionale di controllo ha sospeso la delibera «salata» e ha chiesto spiegazioni alla giunta. Ma il coordinamento di genitori e insegnanti non molla la presa e prepara appelli al sindaco e al provveditore e una agguerrita manifestazione in Campidoglio.

ANTONELLA CAIAFA

Nella partita «tariffe per asili nido e mense» è toccato al Comune incassare il primo gol. Il comitato regionale di controllo ha sospeso la delibera che prevedeva l'aumento del cento per cento dei servizi da 85 a 150 mila per i nidi, da 35 a 60 mila per le mense, in attesa di spiegazioni da parte dell'ente locale. Una decisione che non significa il tramonto definitivo di un provvedimento ingiusto vuol

dire almeno una tregua. A sollevare le perplessità dei membri del Coreco è stato proprio il dubbio di legittimità espresso anche in un ricorso al Tribunale amministrativo del Lazio da parte del coordinamento genitori democratici e della Lega dei consumatori in sostanza, tra una crisi e l'altra il pentapartito si è ridotto ad appiacciare il bilancio solo a novembre e trovandosi in rosso ha tirato fuori dal cilindro un

escamotage far pagare su due mesi di rette un aumento di costi che suddiviso su tutto l'anno avrebbe creato meno danni e ingiustizie. L'aumento sui dodici mesi sarebbe stato contenuto in 13 mila lire per i nidi, 7 mila per le mense. La buona notizia della sospensione è stata prima sussurrata poi gridata ai microfoni in una assemblea cittadina in corso Ieri pomeriggio nella sede regionale di piazza Santi Apostoli. L'entusiasmo ha contagiato in un battibaleno una piccola folla di genitori, insegnanti, maestre, rappresentanti del Cgd. Gli unici a rimanere indifferenti loro, gli utenti veri del nido, un gruppetto di bimbi armati di bibboni. «Ma attenzione» - ha spiegato Maria Coscia, consigliere comunale del Pci - la sospensione non vuol dire bocciatura del provvedimento in cui il Comune mantenesse con te-

stardaggine in piedi la delibera, fornendo le spiegazioni richieste, il Coreco potrebbe anche dare via libera alla stangata. Insomma, non è affatto il momento di abbandonare la partita. L'opposizione dei romani ha significato molto nelle decisioni del Coreco. C'era una nota della sospensione già stata le osservazioni spedite dal Pci all'indomani del 10 novembre all'organico del controllo ma il resto l'hanno fatto genitori e insegnanti. E per prendere alla lettera l'indicazione espressa dal consigliere comunista l'assemblea ha deciso di lanciarsi all'attacco. Intanto per il 15 dicembre è stata indetta una manifestazione in Campidoglio. Subito si farà un appello al sindaco perché faccia marciare dietro sulla stangata, si creerà un gruppo di lavoro che elabori una controproposta al raddoppio delle tariffe

## La decisione del Coreco Sul raddoppio delle rette vengono chieste spiegazioni al Comune

## La protesta non cala Da genitori e insegnanti appelli, denunce e poi una manifestazione

mettere ciascuno a disposizione degli altri la propria esperienza - ha confessato una maestra - abbiamo paura che l'esperienza del tempo pieno se ne vada al diavolo. Già molti genitori parlavano di ritirare i bambini, qualcun altro il fornimento di panini portati da casa. Una cosa inconcepibile. Del resto nelle scuole a tempo pieno la mensa è parte integrante delle attività didattiche. Quest'aumento è illegale. «L'errore, secondo me - dice una mamma che abita nel centro storico - è a monte, nella decisione del governo di classificare i nidi come servizio a domanda individuale. E la giunta capitolina ne fa il suo cavallo di battaglia per riportare le donne a casa». In tutti gli interventi una passione che, visti i tempi, sa tanto di revival della vecchia voglia di partecipare.

La sfida è stata accolta da Giancarlo D'Alessandro. «La Camera del lavoro di Roma - ha detto - aderisce alla protesta contro il caro-mense e nidi. Mette a disposizione le strutture del sindacato e le sedi della Cgil ma soprattutto invita genitori e insegnanti a dar vita a un comitato cittadino contro gli aumenti delle rette e a favore della qualità del servizio». Del resto l'esigenza di

## L'assemblea al Mamiani sancisce la spaccatura

## «Più prestigio ai prof» Così nascono i Cobas-bis

Si sono definiti «doc» e si propongono di recuperare lo spirito originario dei Cobas. Reduci dall'assemblea provinciale di martedì al «Tasso», che li ha visti in minoranza (105 voti alla loro mozione contro i 118 dell'ala più politicizzata), un centinaio di professori secessionisti ha dato vita ad un'assemblea provinciale, che ha sancito definitivamente la spaccatura in seno ai Cobas.

GIULIANO CAPECELATRO

La sfida lambisce i muri del «Terenzio Mamiani», liceo classico ormai abituato alle battaglie politiche. Manifesti vistosi, a bella posta affissi dai loro antagonisti, orientati a creare un fronte unico del lavoro del pubblico impiego. La spaccatura, nell'aria da mesi, ha creato il problema della rappresentanza all'assemblea provinciale di martedì al «Tasso», vogliono appunto ribattezzare il movimento romano dei Cobas, riproponendone quello che ritengono lo spirito originario, tradito a loro dire dai «panpolitici», eredi di stagioni che si vogliono tramontate. Martedì la loro mozione,

fortemente ancorata alle aspettative della categoria, ha ricevuto 105 voti, 118 quella dei loro antagonisti, orientata a creare un fronte unico del lavoro del pubblico impiego. La spaccatura, nell'aria da mesi, ha creato il problema della rappresentanza all'assemblea provinciale di martedì al «Tasso», vogliono appunto ribattezzare il movimento romano dei Cobas, riproponendone quello che ritengono lo spirito originario, tradito a loro dire dai «panpolitici», eredi di stagioni che si vogliono tramontate. Martedì la loro mozione,

«si» al diritto di sciopero, senza limitazioni, ed annunciano la giornata nazionale del 12 dicembre. Sciopero nelle scuole, corteo da piazza Esedra ai Santi Apostoli, invito a partecipare esteso a tutti i lavoratori del pubblico impiego. «Si sono contrapposte due concezioni diverse - spiega Paola Caglianone del Cep (Comitato esecutivo provinciale dei Cobas) - Noi partiamo dalla figura del professore, dalla centralità della scuola, e riteniamo che evidenzia la funzione sociale dei docenti sia comunque un'azione politica. Loro sbandierano principi astratti, in nome dei quali scioperare, applicandosi ad una generica volontà di aggregare altri lavoratori del pubblico impiego». Quest'assemblea provinciale-bis è un primo banco di prova. Con qualche trepidazione, gli «anabattisti» si contano. Arrivano alla spicciolata. Sono un centinaio. Rappresentano ottantadue scuole. Gremiscono l'aula dei profes-

sori del liceo. C'è molto sale e pepe, qualche ruga, ma anche visi giovani e freschi. C'è euforia. I partecipanti sono battaglieri e mordaci. Non nascondono l'orgoglio di categoria. «Che non è corporativismo», ci tiene a precisare un giovane professore, mentre distribuisce volantini. Si ribadiscono i punti salienti della piattaforma. Riquadrare, in termini di professione e di salario, la figura del docente. «Una posizione che sta imponendosi anche nelle altre professioni», commenta un insegnante. Tutto ruoterebbe attorno ai concetti di antipatia e unicità del professore, riconoscendo come dato caratterizzante la funzione formativa. Da qui un aggancio ai docenti universitari, con un abbattimento dei livelli retributivi stabiliti in base alle mansioni. Confronto sulle 210 ore, con il conseguente calcolo del «lavoro sommerso» (preparazione lezioni, correzione compiti, consigli di isti-



L'ultima assemblea dei Cobas

tuto, ecc.) «Già a questo punto dell'anno - spiega Paola Caglianone - molti hanno già superato quel tetto. Se le nostre richieste resteranno inascoltate, potremo anche incrociare le braccia». Ai partiti chiedono un progetto chiaro che stabilisca come spendere i soldi per

il sistema scolastico. Accuse a pioggia sui «panpolitici». «Basta con il fronte delle parolecche - scandisce una giovane prof - Per mesi siamo stati insultati, e non solo. Riaffermiamo la linea del sorriso, quella fantasia che ha caratterizzato le nostre origini».

## Scoperta al Prenestino una «centrale» per l'eroina

Nell'elegante quanto insospettabile appartamento di via Angelo Della Pergola 52, al Prenestino, «nonna eroina» gestiva una vera e propria centrale per lo spaccio di droga (nella foto) a Roma, insieme ad uno dei boss della mala cittadina. Lanziana signora, Angela Colavita, 68 anni, ed il boss, Federico Palestino, 28 anni, residente a via Attilio Oris 93, sono stati arrestati. Nella casa sono stati sequestrati, dagli uomini del commissariato di Torpignattara, mezzo chilo di eroina, 100 milioni in contanti e molti oggetti d'oro che sarebbero stati riciclati per acquistare la droga. Gli inquirenti continuano le indagini per individuare tutti i componenti della banda che riforniva la zona sud di Roma.

## Un «pentagono» per Andreotti il toccasana antitrafico

Il ministro degli Esteri alla rivista «L'Automobile», non perdendo l'occasione per la sua battuta, ormai d'obbligo, e per una tiratina d'orecchi a Signorelli, che ancora non riesce a far decollare i parcheggi in città.

## Scontro frontale a Montalto Due morti e tre feriti

Lucia Torba, di 52, viaggiava a bordo di una «Opel Kadett» condotta dal nonno che si è scontrata frontalmente con una Mercedes. Siro Bacchiarini, di 58 anni, Sara Poli, di 58, e Bartolomeo Del Pio, di 52, sono stati ricoverati nell'ospedale di Grosseto il primo con una prognosi di 40 giorni, gli altri due con prognosi riservate.

## Si apre domani all'Adriano il tesseramento al Pci per l'88

Ci sarà il compagno Alessandro Natta (nella foto) ad aprire la campagna 1988 per il tesseramento al Pci, domani alle 10 al cinema Adriano. Durante la manifestazione saranno consegnate le ultime tessere dell'87 e le prime del nuovo anno. Interverranno, oltre a Natta, i compagni Mario Quattrucci, Goffredo Bettini, Gabriele Gianantonio.

## Chiuso per i topi il nido di via Ojetti

Un unico ambiente perché i topi continuano a fare il loro comodo nelle stanze del nido. Infatti, il Comune ancora non ha provveduto alla totale derattizzazione.

## A Latina gratis i farmaci essenziali

farmaci essenziali. A Latina è una sola la farmacia comunale, quella presso l'ospedale S. Maria Goretti, e la situazione stava facendo davvero insostenibile per i cittadini.

## Condannato un cacciatore: uccide due pescatori

ha imbroccato il suo fucile ed ha sparato e colpi uccidendo i due «fastidiosi» pescatori. Per questo il Tribunale lo ha condannato a 28 anni di reclusione. Il fatto è successo nel febbraio dello scorso anno nel comune di Monterotondo.

STEFANO POLACCHI

## Pensionata ferita dai banditi a Primavalle Tentano di rapinarla in casa reagisce, le sparano

Ha reagito ad un tentativo di rapina e le hanno sparato un colpo di pistola a bruciapelo, all'inguine. Emilia Capozzelli, pensionata di 77 anni, soccorsa dai vicini è stata accompagnata all'ospedale Gemelli dove le è stato estratto il proiettile. I due banditi avevano suonato alla sua porta e volevano entrare in casa con la scusa di dover consegnare un pacco al genero.

ANTONIO CIPRIANI

Sola in casa Emilia Capozzelli, arzilla donna di 77 anni, attendeva il ritorno della figlia. Intanto rigovernava il piccolo appartamento in via Mattia Battistini a Primavalle. Non doveva aprire la porta a nessuno sconosciuto. Le avevano fatto anche ieri la stessa raccomandazione, come ogni volta che la lasciavano sola in casa. «Lei ci ha pensato a quello che le avevano detto quando ha sentito il campa-

nello della sua porta suonare. Si è avvicinata allo spioncino ed ha guardato fuori con circospezione. Sul pianerottolo c'erano due uomini vestiti elegantemente, uno aveva in mano un pacco che sembrava anche molto pesante. Emilia non ha aperto. «Cosa volete?», ha chiesto dall'interno agli sconosciuti. «Signora Capozzelli siamo due colleghi di suo genero - ha risposto uno dei due con gentilezza - dobbia-

mo consegnare questo pacco a lui». «Ma non c'è» ha replicato la pensionata. «Sì - con prontezza le è stato risposto - ma Massimo ci ha lasciato detto che dovevamo lasciarlo a casa queste tette. Ce le ha ordinate lui». Gli anziani, si sa, hanno spesso paura di sbagliare, di venire rimproverati dai figli dai nipoti, di essere considerati vecchi. Così Emilia Capozzelli per paura di procurare un danno agli affari del genero ha deciso di aprire il portone dell'abitazione. Le è bastata una manciata di secondi per capire che quel due con il lavoro del genero Massimo, con la consegna delle tette avevano poco a che fare. Volevano solo entrare in casa e rapinarla. Con un gesto rapido che ha sorpreso i banditi ha cercato di chiudere la porta. Poi ha gridato forte, con quanto fiato aveva in gola, per richiamare l'attenzione di qualche vicino di casa. Una

reazione inaspettata. Uno dei due uomini ha tirato fuori la pistola e senza pensarci un attimo ha sparato, a bruciapelo, contro la pensionata di 77 anni che strillava per la paura. Il proiettile si è conficcato nell'inguine della anziana donna che è ammutolita, si è portata le mani alla pancia ed è scivolata a terra, con la testa appoggiata alla porta d'ingresso. I vicini di casa si sono affacciati, hanno visto la donna in mezzo al sangue e due perso ne scendere di corsa le scale. Sull'ultima rampa i rapinatori hanno trovato un'inquilina dello stabile che tornava nel suo appartamento con le buste della spesa. Sono saliti in una macchina dove ad aspettarli c'era un complice e sono spariti nelle vie di Primavalle. Emilia Capozzelli è stata portata d'urgenza al Policlinico Gemelli dove i medici le hanno estratto il proiettile. Ora è ricoverata in prognosi riservata.

## Il museo non-stop? Sì, grazie

Agosto, museo mio ti conosco. Più o meno così la pazzia idea è frullata in testa a quattrocentomila romani e turisti la scorsa estate. Questa bella fetta di «folle», che ha sfidato calura e solleone, trasgredito le gite fuori porta in cambio di un giro nelle cattedrali dell'arte, l'ha scovata un'inchiesta della Cgil e della Cisl mostrandola, ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa presso la sede regionale Cgil della Funzione pubblica.

I romani e i turisti amano andare al museo anche col solleone. Quattrocentomila visitatori ad agosto, il 23% in più a luglio agosto e settembre '87 rispetto all'estate precedente. I dati strabilianti sono stati rivelati ieri in una conferenza stampa. Cgil e Cisl hanno fatto un'inchiesta per dimostrare la sete di arte della città. «Roma è una città che allontana i turisti» dicono i sindacalisti e rivendicano orari prolungati per parchi archeologici, musei e ville, sedi più accoglienti e un aumento del personale che vi lavora. Ecco perché è stato chiesto al ministero di intervenire per risolvere il problema.

GRAZIA LEONARDI

111,2% nelle ville e monumenti. Ma c'è un dato che strabilia. A Ferragosto, quando quasi tutte le sedi (95%) sono rimaste aperte grazie alla disponibilità del personale, sono stati 15 000 i romani e i turisti che hanno sfidato il deserto di una Roma e dintorni chiusa - negozi, cinema bar e qualsiasi punto di ristoro - Gambe in spalla, piuttosto che il gomito a gomito in cerca di frescura al mare o in collina, hanno preferito la penombra delle stanze dei musei e l'ombra lunga dei monumenti all'aperto.

Sono risultati da capogiro centinaia di migliaia di visitatori, un aumento degli incassi di oltre 700 milioni e per finire il 25,22% di presenze in più negli alberghi e nelle pensioni rispetto all'anno precedente. Alla Cgil e alla Cisl sono orgogliosi di queste sorprese. Se le aspettavano e i dati suddivisi in tante tabelle ordinate danno ragione alla vertenza che le due organizzazioni sindacali avevano aperto mesi fa. «Questa è solo una prima tappa» dicono i sindacalisti alla conferenza stampa, Gianni Mereu, Gervasio Capogrossi e Giuseppe Cossu del esecutivo della Cgil, Stefano Ceccarelli e Fabrizio Iodice per la Cisl. Infatti, con l'estate alle

porte, si sono battuti per prolungare gli orari di apertura di tutti i musei di Roma e l'apertura totale dei parchi, ville e monumenti del Lazio. L'hanno spuntata con i dipendenti delle sedi che hanno capito e scelto di lavorare molte ore in più. Poi l'esperienza è andata avanti con il rinforzo di un primo scaglione - 394 unità - assunte per tre mesi e di un secondo - 116 unità - che presterà servizio fino a tutto dicembre. Finito questo le previsioni sono nere: si tornerà ai livelli della primavera scorsa. Il flusso dei visitatori è già diminuito del 10%, ma la flessione continuerà fino al

23% rimangiandosi tutto l'incremento dei mesi estivi. Eppure, pariti alla grande, i sindacati hanno già pronto un pacchetto di proposte che non si accontenta di provvedimenti parziali tutti giocati nei giorni di solleone. Lo presenteranno lunedì prossimo, veleggiando sull'onda della «settimana dei Beni culturali» programmata dal ministero. Sono idee che mirano a un futuro più accogliente per tutti. Intanto il ministero dovrà muoversi subito per rendere le sedi più accoglienti adesso staccando qualche ora o anni di sofferenza per tutti i visitatori, dipendenti e opere d'arte. I locali sono angusti, mancano punti sosta e ristoro. I capolavori sono più o meno abbandonati alla custodia di poche persone per ogni museo. Ma un problema tira l'altro. Cgil e Cisl vogliono spuntarla anche sugli orari che devono essere prolungati per 365 giorni e per raggiungere è inevitabile rivedere l'organico della gente che vi lavora custodi e personale tecnico-scientifico.